

LO SLALOM DEL «RUMORE» IN VIA VERDI

di Cosimo Colazzo

Arrivando al concerto, un pugno di volume sonoro, un unico ritmo martellante, musica techno o qualcosa di simile, sparata da alcune casse sistemate fuori dal bar, accanto alla Filarmonica. Veniva il dubbio di avere sbagliato data o posto. Ma c'era gente che entrava in Filarmonica, e salito alla sala per il concerto c'era il quasi pieno. Per il concerto inaugurale di Mondì Sonori, giovedì 12 settembre alle 9 di sera, con una proposta di notevole qualità, «Il cappello a tre punte» di Manuel De Falla.

ma viene consigliato

TRENTINO, 17.09.2013

sa a tutto il colon.

SEGUE A PAGINA 13

LO SLALOM DEL «RUMORE» IN VIA VERDI

«Il cappello a tre punte» di De Falla, in versione per ensemble strumentale, diretto da Giancarlo Guarino, e la rappresentazione scenica in forma di teatro di burattini, curata da Luciano Gottardi. Una cosa particolare, per tanti motivi, per i contenuti del concerto, per il fatto che erano coinvolti studenti dei corsi avanzati o ex diplomati del Conservatorio. Insomma, una bella iniziativa. E' stata una fatica, per i musicisti, per l'uditorio. Suonare e ascoltare in quelle condizioni è qualcosa che mette di cattivo umore. Era lo stato di molti alla fine del concerto. C'è ora la rabbia. Ma cosa sta diventando Trento? Come pensa di essere una città di qualità se perde il senso dei luoghi e della storia? Caro sindaco che ti vedo, ti vediamo, indaffarato fare lo slalom tra la gente senza vedere chiunque, ma solo i tanti problemi amministrativi che hai in mente e che affollano le tue giornate. Ma fermati un attimo a guardare. E se non vedi perché preso dai tanti problemi, esci la sera, vai in via Verdi, la splendida via Verdi su cui affacciano magnifici palazzi, come quello della Filarmonica, e rimani pure con gli occhi che non vedono. Saranno le orecchie a parlarti. Ascolterai il disastro che è diventata. Le orecchie hanno la caratteristica di non poter essere tappate, sono l'organo che comunque riceve dati e informazioni, anche se si è distretti, anche se si volesse non sentire. Si sente comunque.

E allora, caro sindaco, fai per una sera lo slalom in via Verdi tra i bar che vomitano rumore

in una delle più belle strade di Trento. Qua non si fa differenziata. La musica a tutto volume, da casse sistemate in strada, vomita decibel sino alle dieci di sera. Ma chi dà il permesso per questo? Da anni succede. Chi tra l'amministrazione e le figure di governo permette questo scempio? Questo è inquinamento acustico al massimo grado. Liquami acustici lordano la strada e saturano ogni intervallo di silenzio. Stordirsi, sballare, la parola d'ordine.

Porta, con te, la tua giunta, i vari assessori. Ciascuno secondo le sue competenze è interessato da queste questioni. Sono questioni complesse, che disegnano un reticolo di istanze e interessi. L'assessore alla cultura non può non sentire il senso di queste cose. E anche quello che si interessa delle attività produttive e dello sviluppo economico. E quello che si interessa ai servizi pubblici, all'urbanistica, alla pianificazione urbana, alle politiche abitative. Oppure quello che si occupa delle politiche sociali, o chi agisce nel campo della sicurezza, e così via.

Come è possibile che in strada, in uno spazio pubblico succeda tutto questo con il permesso pubblico. Mentre poi in privato si è ipercontrollati, sui decibel, e pronti arrivano i vigili o la polizia a censurarti?

I luoghi possiedono un'anima. Via Verdi e la Filarmonica hanno una storia lunga. La Filarmonica è secolare spazio deputato alla musica da concerto. E' possibile che si trovi normale, sotto le finestre della Filarmonica, sparare musica sino alle 10 di sera a un volume da pericolo per la salute e oltre?

Se si pensa di animare la città in questo modo significa aver perso ogni senso delle pro-

spettive e del progetto. Non c'è più politica. La vera politica possiede il senso della cultura e della civiltà, e sa distinguere e differenziare. Ci sono luoghi che devono conservare la possibilità di tessere il senso che appartiene loro come vocazione e che viene dall'esercizio e dal lavoro continuo, di secoli e di generazioni. Vogliamo dichiarare la fine a tutto questo? Non vogliamo soffermarci un attimo a riflettere e pensare, che c'è bisogno di custodire la possibilità di senso di questi luoghi? Tutto è veramente diventato indifferente? E l'unica possibilità che abbiamo è quella di stratificare gli eventi, facendone un panino immondo? Al piano terra la musica sparata in strada, al piano di sopra la musica classica, e così c'è il rispetto di tutte le diversità.

Bella democrazia. In un contesto come questo, il MUSE o chi per lui rischia di essere l'opera d'arte iperquotata nel salotto buono di un arricchito. Priva di senso e di relazioni con il suo contesto. Non si parta dagli eventi, si parta dalla cittadinanza concreta. Quella che sta sul campo tutti i giorni. Quella che per voi è una presenza anonima, un numero, o qualcosa di fastidioso, perché esprime e ricorda la difficoltà e l'attrito del lavoro. Il quotidiano. Come sarebbe bello per una volta, cari politici, vedervi a un concerto, ad esempio di studenti musicisti del Conservatorio, senza pressarvi e ricevere la grazia, per una volta, di vedervi presenti, come un'apparizione mistica. Ve ne andate solo dove c'è l'evento, che vi porta immagine, consenso, video, e bla bla bla.

Trento è vittima di queste contraddizioni, perché la politica oggi non ha capacità di vi-

sione, e non sa aderire ai fatti per cambiarli. Si vive alla giornata e solo per ottenere consenso di immagine.

Sarebbe bello se gli stessi esercizi commerciali si dessero delle regole, di buona qualità dell'ambiente, anche dal punto di vista sonoro, e di cautela e attenzione per i luoghi dentro cui agiscono. Se la categoria professionale si dotasse di un protocollo, certificando la qualità di un esercizio commerciale, non solo dal punto di vista dell'igiene e della prevenzione sanitaria per la salute, come già si fa, ma dal punto di vista dell'attenzione alla qualità dell'ambiente, del rispetto per i contesti dentro cui si sta, dei luoghi di cui si è partecipi. Si partecipa al senso di un luogo. E' importante che i cittadini innanzitutto, nel loro spazio di vita quotidiana, come di azione professionale, assumano la responsabilità di questo. Avere il senso responsabile dell'ambiente. E rendersi conto del tessuto di cultura che si crea, e di cui si è attori. Si sta dentro una storia e non solo dentro un presente di consumo e profitto. E allora in via Verdi non si spara musica impropriamente a tutto volume. E chi lo fa non si prende il bollino di qualità.

Non mi aspetto questa sensibilità dai politici e dall'amministrazione. Dai commercianti? Perché no? Pensateci. Giocare non al gioco di chi spara cannonate sonore nel centro storico, ma giocare al gioco del silenzio. E che la gente si parli, e non urla per sentire solo brandelli di discorso. Che esca, e vada nei vostri bar e nei vostri locali. Senza ottundere i sensi. E li sviluppi invece. E apprezzati il buon cibo e il buon bere, e la bellezza della conversazione semplice e dell'umorismo.

Cosimo Colazzo